

con opere sempre lodate. Alla seconda Esposizione internazionale di Venezia si distinse con un *Accampamento notturno*, opera di assoluta originalità e personalità artistica.

Vero temperamento d'artista, il Buscaglione si rivelò, in una innumerevole quantità di studi e di bozzetti eseguiti nelle sue frequenti peregrinazioni, uno dei più produttivi e geniali paesaggisti piemontesi.

Prof. Marco Calderini.

Via Superga, N. 14.

Marco Calderini, l'appassionato e studioso pittore di paesaggio, nacque in Torino nel 1850. Suo padre Michelangelo occupava l'umile impiego di corriere nelle R. Poste, ma, non badando a sacrifici d'ogni genere, volle dare al figlio suo un'educazione conforme alle tendenze di lui.

Calderini entrò a 16 anni all'Accademia Albertina, ed ebbe a maestri il Gamba e il Gastaldi, il quale ultimo abbandonava dopo un anno per iscriversi alla scuola del Fontanesi. Nel 1872 terminava gli studi accademici riportando la medaglia d'oro nel Concorso finale di figura.

Abbenchè il Calderini sia stato sempre un entusiasta ammiratore del Fontanesi, non per questo si può dire un suo fedele imitatore, poichè egli si è creato un fare affatto personale. Il Calderini è dei pochi artisti che posseggano una coltura vasta e completa, e nei suoi quadri si rivela sempre il ragionamento e la riflessione.

Nulla è dovuto al caso nella sua pittura, dal primo tocco all'ultimo, tutto è studiato e ponderato. Le sue tele hanno un fare signorile, motivo per cui dalla massa del pubblico non sono talvolta comprese.

Nel 1880, a quell'Esposizione, il Calderini otteneva il premio di paesaggio; nella Galleria d'arte moderna in Roma si trovano alcuni suoi quadri, ed altri arricchiscono il Museo Civico di Torino.

Edoardo Calosso.

STUDIO: *Via Montebello, N. 21.*

La vita di questo simpatico artista si compendia in poche, ma eloquenti parole: *Volere è potere*. L'anno in cui nasceva (1856) rimaneva orfano di padre, e l'unica eredità che gli veniva tramandata era una madre affezionatissima, ed un ingegno robusto, congiunto ad una ferrea volontà. I RR. Padri Filippini, mercè il loro aiuto, gli resero men dura l'esistenza sua giovanile, nè ebbero a rimpiangere di avergli giovato. Le necessità della vita lo costrinsero a metter subito a profitto le sue naturali disposizioni per l'arte del disegno, e quindi non poté entrare nella nostra Accademia Albertina se non verso il ventitreesimo anno di età, percorrendovi poi tutti i corsi nel modo più encomiabile, e raggiungendo col lavoro e collo studio costante l'invidiabile posizione di cui attualmente gode.